

Il grande investigatore

Astrid Lindgren

L'AUTRICE

Astrid Lindgren (1907-2002) scrittrice svedese di libri per ragazzi, è nota soprattutto per il personaggio di Pippi Calzelunghe, inventato per intrattenere la figlia Karin al momento della fiaba della buonanotte. Grazie alla sua opera, la Lindgren ha collezionato negli anni numerosi premi letterari.

PER COMINCIARE

Kalle Blomkvist è un dodicenne con la passione delle investigazioni, peccato che nel paesino della Svezia dove vive non accada mai niente di interessante... finché un giorno non arriva inaspettatamente lo zio della sua amica Eva-Lotta, Einar, che sembra proprio nascondere qualcosa di sospetto. Negli stessi giorni, un incredibile furto sconvolge l'intera Svezia, che lo zio Einar sia implicato? E che relazione avrà con due loschi figure arrivati in città poco dopo di lui? È il momento per Kalle Blomkvist di dimostrare di essere un grande detective!

Kalle aprì gli occhi. La sveglia ... caspita, quanto trillava¹! Si affrettò a spegnerla. D'un tratto si sentì sveglissimo. [...] Adesso, subito all'opera. Corse al cassetto della scrivania, dove teneva il tampone a inchiostro², e se lo mise in tasca. Gli serviva anche un foglio. Poi, era pronto. Scese silenziosamente le scale, con maggiore attenzione di quanto non avesse mai fatto, evitando i gradini che scricchiolavano.

«Via libera!»

Kalle si sentiva esaltato. Fece passare il corpo sottile attraverso l'apertura nella staccionata, e si ritrovò nel giardino del fornaio. Com'era tutto immobile e silenzioso! E che profumo diffondevano i lillà! E i meli, poi! Era completamente diverso, senza la luminosità del giorno. Le luci erano tutte spente, anche nella stanza di zio Einar. Quando mise piede sulla scala antincendio, Kalle ebbe un fremito. Per la prima volta provò un po' di paura. Sicuri che un'impronta digitale valesse tanti rischi? In realtà, non sapeva cosa se ne sarebbe fatto. Però, ragionò, zio Einar è probabilmente un criminale, e le impronte si prendono a tutti i criminali. Quindi, prendi le impronte a zio Einar! "Semplice routine" si disse il Grande Detective Blomkvist in tono incoraggiante, e intraprese la salita della scala antincendio. "Ma se adesso zio Einar è seduto sul letto, sveglio, e quando sbuco con la testa mi guarda, cosa gli dico?" I movimenti di Kalle si fecero un tantino esitanti. "Buonasera, zio Einar! Bel tempo stanotte! Stavo facendo una passeggiatina su e giù per questa bella scala antincendio ... "No, non regge! Speriamo che il sonnifero³ della mamma di Eva-Lotta sia molto potente" pensò Kalle cercando di farsi coraggio. Ma, nonostante tutto, quando arrivò all'altezza del davanzale, si sentiva un po' come se dovesse infilare la testa in un covo di serpi. La camera era immersa nella penombra, tuttavia non al punto da non riuscire a orientarsi. In quel momento, Kalle sembrava una donnola impaurita e curiosa, pronta a guizzare via al primo segno di pericolo. Ecco là il letto. Da quel punto provenivano dei respiri profondi. Meno male, zio Einar dormiva! Con

1. **trillava**: squillava, suonava.

2. **tampone da inchiostro**: serve a Kalle per raccogliere le impronte digitali dello zio Einar.

3. **sonnifero**: la sera prima Einar si è lamentato di non riuscire a dormire, e la madre di Eva-Lotta gli ha proposto un sonnifero.

infinita lentezza, Kalle scavalcò il davanzale. Ogni tanto si fermava ad ascoltare, ma era tutto tranquillo.

“Magari gli ha dato il veleno per topi, visto che dorme così profondamente” pensò Kalle. Si stese piatto sulla pancia e strisciò circospetto verso la sua vittima. “Semplice routine!” Che fortuna! La mano destra pendeva floscia⁴ oltre il bordo del letto. Non restava che afferrarla e ... In quel momento, zio Binar borbottò qualcosa nel sonno e si tirò su la mano a coprire il viso. Bum bum bum... Kalle si chiese se, nascosta da qualche parte nella stanza, ci fosse una macchina a vapore. Invece era solo il suo cuore che batteva come se fosse sul punto di schizzargli fuori dal petto. Zio Einar, però, continuava a dormire tranquillo. Adesso la mano era appoggiata sulla coperta. Kalle aprì il coperchio del tampone e, delicatamente, come se dovesse prendere un tizzone ardente, strinse tra le dita il pollice di Einar e lo premette sull'inchiostro.

«Ehh... fiuuuu» fece zio Einar. Adesso non restava che tirare fuori il foglio. Dove cavolo l'aveva messo? Ah, questa era proprio bella! Ecco lì il suo Losco Individuo con il pollice nero d'inchiostro, con tutto che filava a meraviglia, e lui non trovava il pezzo di carta! Ah, meno male! Eccolo! L'aveva infilato nella tasca dei pantaloni! Con grande cura, pigiò⁵ il pollice contro il foglio. Fatto. Aveva l'impronta digitale! Kalle non sarebbe stato più soddisfatto se gli avessero appena regalato il topolino bianco che, se non si considerava la passione per le investigazioni, era il suo più grande desiderio. Ritirarsi lentamente e scavalcare di nuovo il davanzale: niente di più facile! Sì, sarebbe andato tutto secondo i piani, se non fosse stato per la passione della signora Lisander per i fiori. Sulla finestra, dalla parte con il battente chiuso, c'era un geranio in un piccolo vasetto. Kalle si sollevò piano dal pavimento e... Per un attimo credette che fosse stato un terremoto o qualche altra catastrofe naturale a provocare quel frastuono assordante. E invece era solo un insignificante vasetto.

Kalle si bloccò in piedi davanti alla finestra, con le spalle rivolte verso il letto di zio Einar. “Adesso muoio” pensò, e tanto valeva!

In ogni fibra del suo corpo sentì, percepì e capì che zio Einar si era svegliato. Per forza! Quel vaso aveva fatto un fracasso tale che sembrava fosse crollata una serra intera!

«Mani in alto!» Era la voce di zio Einar, eppure non sembrava la sua. Era tagliente come... come acciaio. È sempre meglio guardare il pericolo in faccia. Kalle si girò e si ritrovò a fissare dritto nella canna di una pistola. Nella sua fantasia era accaduto molte, moltissime volte, e non gli aveva fatto né caldo né freddo. Con un'agile mossa, aveva sempre disarmato il cattivo che gliel'aveva puntata addosso e con un: “Non così in fretta, mio caro signore” gli aveva sottratto l'arma. Nella realtà le cose erano un po' diverse. Probabilmente Kalle non aveva avuto tante occasioni, nella sua vita, di avere davvero paura. Gli era capitato quella volta che il cane del direttore di banca gli si era avventato contro in piazza, e quell'altra, l'in-

PIÙ A FONDO

4. **floscia**: molle, priva di movimento. Dal latino *fluere*, “scorrere”, nel senso di qualcosa che si scioglie in liquido, quindi “molle”, “privo di consistenza”.

5. **pigiò**: schiacciò.

verno precedente, che era finito nel buco nel ghiaccio, ma mai, mai aveva provato un terrore paralizzante e soffocante come in quel momento.

“Mamma” pensò.

«Avvicinati» disse la voce d'acciaio. Come si fa a camminare, quando al posto delle gambe ci si ritrova con degli spaghetti rammolliti? Fece ugualmente un tentativo.

«Ma... che diavolo? Sei tu, Kalle?» L'acciaio era sparito dalla voce di zio Einar, che però continuò severo: «Cosa ci fai qui in piena notte? Rispondi!» “Aiuto” gemette Kalle tra sé e sé. “Come faccio a spiegare?” A volte, nei momenti peggiori, si viene colti da un'improvvisa, provvidenziale ispirazione. A Kalle balenò in mente che qualche anno prima aveva sofferto di sonnambulismo⁶. Di notte gironzolava un po' dappertutto, finché sua madre non l'aveva portato dal medico, che gli aveva prescritto dei calmanti.

«Allora, Kalle?» lo incalzò zio Einar.

«Come ci sono arrivato qui?» chiese Kalle. «Come? Non avrò mica ricominciato a camminare nel sonno? Ah, ora ricordo! Stavo sognando proprio di lei.» In fondo questa era la pura verità, pensò Kalle. «Mi scusi tanto se sono venuto qui a disturbarla!»

Zio Einar aveva messo via la pistola. Diede a Kalle una pacchetta sulla spalla.

«Eh, già, mio caro detective» disse. «Secondo me sono tutte le tue idee investigative che ti fanno fare il sonnambulo. Di' a tua madre di darti un po' di sonnifero, prima di mandarti a letto, e vedrai che andrà meglio. Adesso sarà bene che ti accompagni fuori.»

Zio Einar lo seguì fino ai piedi delle scale e gli aprì la porta. Kalle lo ringraziò con un inchino. Un attimo dopo scivolò attraverso l'apertura nella staccionata con la velocità di un coniglio insaponato. «Dio che ami ogni bambino, veglia su di me che son piccino» sussurrò. Si sentiva come uno appena salvato da un naufragio. Le gambe gli tremavano in maniera indicibile. Riuscì a malapena a trascinarsi su per le scale, e quando arrivò in camera sua si lasciò cadere sul letto, ansimando.

«Dio che ami ogni bambino, veglia su di me che son piccino...» sussurrò di nuovo. E lì rimase, a lungo.

Un mestiere pericoloso, quello del detective! Qualcuno pensava che fosse solo semplice routine, e invece, *altroché!* Quando meno ce lo si aspettava, ci si ritrovava puntata addosso la canna di una pistola. Eccome se capitava! Le gambe stavano smettendo di tremare, e il terrore paralizzante se n'era andato. Infilò la mano nella tasca dei pantaloni. Ecco il prezioso foglietto. Kalle non aveva più paura, adesso: era strafelice. Con estrema delicatezza, prese il pezzo di carta e lo mise nel cassetto a sinistra della scrivania, dove già si trovavano il grimaldello⁷ e la perla. Una madre che rimirasse i suoi bambini non avrebbe potuto avere espressione più affettuosa di Kalle nel momento in cui accarezzò con lo sguardo il

6. **sonnambulismo**: disturbo di coloro che camminano nel sonno.
7. **grimaldello**: strumento che serve a scassinare le serrature.

contenuto del cassetto. Lo richiuse con cura e si mise in tasca la chiave. Poi prese il taccuino e aprì la pagina di zio Einar, dov'era necessario fare un'ulteriore annotazione.

“Possiede una pistola” scrisse Kalle. “Quando dorme, se la tiene sotto il cuscino.”

Astrid Lindgren, *Kalle Blomkvist Il Grande Detective*, trad. di Laura Cangemi, Feltrinelli, Milano 2009

ENTRA NEL TESTO

sul libro **COMPrensione** ★★☆☆

1. Segna con una crocetta la risposta esatta:

1. Quando si svolge la vicenda?
 - a. ☐ molto presto la mattina, sta sorgendo il sole
 - b. ☐ nel cuore della notte
 - c. ☐ la sera
2. Cosa prende Kalle prima di uscire di casa?
 - a. ☐ un tampone per l'inchiostro
 - b. ☐ una pistola
 - c. ☐ una torcia
3. Perché Kalle vuole prendere le impronte digitali allo zio Einar?
 - a. ☐ per confrontarle con delle altre impronte
 - b. ☐ per consegnarle alla polizia
 - c. ☐ perché lo zio è un probabilmente un delinquente, e le impronte si prendono a tutti i delinquenti
4. Come mai lo zio Einar si sveglia?
 - a. ☐ uscendo dalla finestra, Kalle rovescia un vasetto di fiori
 - b. ☐ c'è un improvviso terremoto
 - c. ☐ kalle cade dalla finestra
5. Cosa dice Kalle per giustificare la sua presenza nella stanza dello zio Einar?
 - a. ☐ di essere lì per un'indagine di routine
 - b. ☐ di essere sonnambulo
 - c. ☐ di aver sbagliato finestra, voleva fare uno scherzo alla sua amica Eva-Lotta

sul quaderno **ANALISI** ★★☆☆

2. Prova a tracciare un ritratto di Kalle. Descrivilo fisicamente, aggiungendo anche gli aspetti del suo carattere e i suoi interessi, in base a quello che puoi desumere dal brano.

A TE LA PAROLA

sul quaderno **RACCONTA** ★★☆☆

3. Immagina di essere tu Kalle Blomkvist. Scrivi una lettera a un tuo amico raccontandogli dell'arrivo in città di Einar, un tipo sospetto zio della tua amica Eva-Lotta. Confidagli la tua avventura notturna per raccogliere le sue impronte digitali soffermandoti sulle emozioni che hai provato.

DA FARE INSIEME

a coppie **SCRIVIAMO** ★★☆☆

4. Immaginate di essere in vacanza in una tranquilla località. Improvvisamente, arriva qualcuno che attrae la vostra attenzione: sembra proprio un tipo sospetto! Provate a scrivere un breve testo narrativo in cui ritraete questo personaggio, descrivendolo dettagliatamente. Riferite del suo aspetto, del comportamento e di cosa abbia colpito la vostra attenzione. Quindi immaginate una situazione in cui vi trovate a confrontarvi con questa persona, facendo attenzione a rispettare i canoni di una "trama gialla". Alla fine, ogni coppia leggerà alla classe il proprio racconto.